Anno IV N. 32 — Conto corrente con la Posta — Napoli 22 Ottobre 1921

371

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE E AMMINISTRA
presso CARRABBA LUIGI
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
Per la pubblicità rivolgersi al concessionario esclusivo
Natale de Liddi
Via Largo Teatro Nuovo 20 Napoli
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo

MEZZO. . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Dopo il Congresso Socialista

Nessuna migliore conferma su quanto ha sostenuto il partito comunista circa l'assoluta inesistenza nel seno del partito socialista italiano di gruppi o frazioni che potessero in qualche modo considerarsi quali comunisti, poteva aversi dalle risultanze e dai dibattiti dell'ultimo congresso di questo partito, ultimo non solo per tempo ma per importanza di quistioni discusse e per tonalità sentimentale. La mancanza dell'attivo reagente costituito dalla minoranza comunista che ha portato nei congressi del dopo guerra del P. S. I. il fuoco vivo delle sue idee contrastanti, avvivato dalla veemenza della sua passione, non poteva non farsi sentire nel rilasciamento generale del tono, che è disceso oltre il concepibile. In questa ora convulsa della storia in cui mille dolori incalzano il proletariato, mille necessità lo urgono lo premono lo assillano, il partito di coloro che pretendono di rappresentarlo si diletta, si balocca nel congresso e si esaurisce in una vera batracomiomachia. Le piccole miserie personali, le malcelate ambizioni, le speranze le invidie le gelosie dei varii capi si urtano e scoppiano in insinuazioni, ingiurie, sulle quali domina ancora la pettegola malvagità di colui che pretende con tale mentalità di guidare il partito. E lo guiderà fino a che il gruppo di interessi concreti, nel quale vive la maggior parte degli iscritti al partito, spostandosi per necessità verso coloro che per essere più vicini al potere borghese hanno maggiore possibilità di far i valere, non darà per tale spostamento a questi ultimi la possibilità di appioppare a lui quel calcio, che lo mandi definitivamente fuori dai..... baratoni.

Questo gruppo d' interessi elettorali, di cooperativa, di posticini nelle organizzazioni è quello che crea, anzi si concretizza nel feticcio dell'unita' che è stata la premessa fondamentale da cui i dibattiti sono partiti per ritornare ad essa che è una realta' assai più vera e praticamente utile di ogni altro proposito, che è secondario rispetto ad essa e deve ad essa riuscire utile. Ci voleva tutta la mentalita' idiota dell'ermafrodita insufficiente Alessandri per creare una frazione, la quale si proponesse di tenere insieme coloro che dichiaravano che insieme volevano stare ad ogni costo. Si sapeva infatti bene che anche i pellegrini di Mosca facevano i secessionisti solo per tenere fede, da uomini di onore qual essi sono, all'impegno preso a Mosca perchè quando fossero rimasti minoranza e non avessero potuto essere altro, anche essi sarebbero rimasti uniti al grosso per continuare la vecchia tattica del massimalismo arruffone e confusionario, che ama combattere dal.... di dentro.

D'altra parte essi non avrebbero avuto alcun serio motivo per distaccarsi data la natura stessa del dibattito intorno alla collaborazione che si svolgeva nel preciso ambito del metodo socialdemocratico, da essi costantemente e teneramente propugnato in preciso contrasto coll' indirizzo comunista, da essi combattuto e oppugnato.

L'unita' del partito socialista, che non è neppure un mosaico nel quale i piccoli pezzi di varie grandezze e colore si armonizzano in una sintesi organica, in assoluto difetto di un programma e di una tattica, la si rivela nelle affermazioni dei varii gruppi subito dopo il voto, nelle quali tutti dichiarano di continuare per proprio conto secondo il proprio metodo infischiandosi di quella filosofica bartaniana disciplina che si vorrebbe tenere salda con metodi polizieschi e col ricatto personale.

Verso questo cosidetto partito la Internazionale Comunista in omaggio al suo passato "glorioso" in omaggio alle simpatie da esso manifestate verso la rivoluzione russa da pochi per sentimentalismo, da parecchi per opportunismo sotto le spinte della pattuglia comunista strettamente solidale, col metodi leda quella adoperai è stata fin troppo longanime. Essa ha ripresentata a Milano quella medesima condizione della esclusione dei riformisti per la accettazione del partito nel suo seno, sebbene questa proposta venisse fatta in una condizione profondamente diversa e quindi con una portata politica diversissima. Perchè se a Livorno il conflitto e l'urto in seno al partito si svolgeva contro la concezione socialdemocratica, per cui la esclusione dei riformisti diveniva indizio da parte della maggioranza dell'accoglimento del programma comunista e asservimento ad esso dell'elemento centrista che con essa fosse rimasto, oggi la esclusione riformista non avrebbe avuto alcun valore come significazione di adesione all'indirizzo della Internazionale. Ma il partito socialista italiano ha tenuto a respingere la proposta, felice di essersi liberato dall' incubo della adesione alla III Internazionale che oggi è il suo più grande peccato. La sua vitta è giunta a tale segno, che è stato permesso senza proteste anzi con applausi a Filippo Turati di affermare che la terza Internazionale sarebbe morta durante l'anno (crepi l' astrologo), mentre appena due anni or sono questo stesso veniva violentemente investito per avere osato lanciare qualche sua mordace parola contro i Soviet.

Coll'uscita dall'Internazionale il partito rientra definitivamente nel campo della democrazia e prende la sua funzione di partito parlamentare, ma appunto per questo perde di valore e di importanza perfin presso la borghesia la quale oggi non lo teme più e lo disprezza come forza che non possa destare preoccupazione.

Non possiamo chiudere queste brevi note sul congresso senza nominare i pagliacci che hanno nel Barnum una figura notevole, ossia i socialisti partenopei.

Questi non degeneri compaesani del dimenticato Pulcinella i quali dall' alto della loro bloccardissima origine vegliano per le intransigenze del partito e vigilano perchè esso non perda le sue direttive rivoluzionarie, sono le note comiche, il per finire allegro della pochade, il più caratteristico indizio della degenerazione putrida del partito socialista.

Il «Soviet»

Difendiamo la Russia dalla fame e dalle insidie !

Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista ha lanciato il seguente appello:

Compagni!

Sappiate che i Governi imperialisti preparano una nuova guerra contro la Russia dei Soviet. Le classi dominanti nei paesi capitalisti hanno di nuovo bisogno di un paravento che celi agli occhi delle masse lavoratrici le nuove sanguinose avventure che si preparano contro la Russia dei Soviet. Finchè la borghesia vive ancora come classe dominante, essa non cerca che di rinnovare i suoi tentativi di spegnere il focolare della rivoluzione proletaria e portare così un rude colpo alla causa della rivoluzione mondiale. La borghesia cerca di trarre profitto dagli insegnamenti del passato, usando nuovi metodi tattici nella lotta contro la Russia dei Soviet.

La commedia rappresentata da Wilson con la sua società delle Nazioni - che avrebbe dovuto determinare il disarmo generale e garantire la pace internazionale, e si è invece trasformata in una lega di banchieri e trust internazionali il cui solo obbiettivo è quello di sfruttare il mondo intero - questa commedia si rinnova oggi sotto un altro aspetto. I ladroni internazionali si son rimessi ad urlare in favore del disarmo generale, e a questo scopo convocano una conferenza. Ciò in realtà significa che essi stanno elaborando nuovi piani di guerra, e si alleano a nuove avventure e nuovi brigantaggi.

La fame che, in conseguenza ad una siccità inaudita, s'è abbattuta su molti milioni di contadini ed operai russi, ha destato nelle masse lavoratrici di tutti i paesi un sentimento profondo di compassione, ed il desiderio di venire fraternamente in aiuto agli affamati. I Governi capitalisti, le cui sanguinarie della controrivoluzione internazionale sono stati abbastanza chiaroveggenti da non opporsi a questa spontanea manifestazione della viva solidarietà esistente tra le masse lavoratrici di tutto il mondo ed i contadini ed operai russi. I capi di governi sono stati costretti a dichiarare che anche essi erano pronti a venire in aiuto degli affamati. Ma sarebbe grande ingenuità credere alla sinceretà di queste dichiarazioni ed alla purezza delle intenzioni che le dettano. I sentimenti filantropici di lor signori sono diretti dal calcolo soltanto. Senza dubbio le iene capitaliste terranno calcolo della miseria del popolo russo, nell'organizzare nuovi infami tentativi per soffocare il primo stato proletario.

Gli armamenti

Sotto l'usbergo delle dichiarazioni e delle discussioni ufficiali circa la questione del disarmo generale e delle promesse ufficiali delle sfere dirigenti di aiutare le province russe afflitte dalla fame, gli Stati imperialisti continuano ad armarsi senza posa.

La preparazione di una conferenza contro la Russia sovietista procede rafforzata sotto ogni aspetto con estrema rapidità.

Le bande delle guardie bianche, sconfitte dalla Armata rossa e disperse per tutto il mondo, si raccolgono di nuovo e si organizzano, aiutate dai Governi capitalisti.

Spronate dalle grandi potenze imperialiste, e col loro concorso, i piccoli Stati vicini della Repubblica sovietista russa, si raccolgono e tessono alleanze, allo scopo preciso di attaccare in comune la Russia dei Soviet.

La piccola Intesa e l'Intesa dei paesi baltici non altro non che uno strumento controrivoluzionario contro la rivoluzione proletaria russa. L'accordo anglo-giapponese lavora di pari passo le mani degli imperialisti giapponesi in Oriente. Nello stesso tempo le officine di guerra ricominciano a funzionare.

La Francia spedisce segretamente tutti i giorni in Polonia, in Rumania e altri paesi bastimenti e treni interi carichi di armi, di munizioni e di materiale da guerra. Enormi depositi militari si accumulano presso le frontiere russe.

I nostri nemici sono stati istruiti da una dura esperienza. Essi incominciano a tempo per i trasporti delle armi, con calma fino a che le operazioni militari non siano cominciate.

Domani, allorchè gli imperialisti si decideranno ad attaccare la Repubblica dei Soviet, essi se ne riderannno della resistenza che il proletariato rivoluzionario europeo vorrà opporre ai trasporti delle munizioni necessarie alla lotta contro l'Armata Rossa. Sotto il falso pretesto del pericolo di cui le minaccia la Russia dei Soviet, la Polonia, la Rumenia, la Finlandia e altri si preparano senza interruzione e in tutta fretta all'attacco per uno sforzo comune.

Le classi dominanti di questi paesi sono rovinate dalla guerra imperialista ed economicamente sottomesse ai grandi Stati capitalisti ono incapaci di mantenere la loro dominazione senza l'appoggio finanziario dei loro protettori. E' per questo che esse eseguiscono ervilmente gli ordini di questi ultimi e speculano sul sangue delle loro masse popolari.

Incoraggiati dai governi dell'Intesa, i capitalisti e i proprietari di questi piccoli stati fanno regnare il terrore bianco sopra gli operai e i contadini poveri.

Il proletariato di tutti i paesi deve essere prevenuto dei disegni infernali della controrivoluzione internazionale. Più che mai essa spia il momento opportuno, essa si rafforza e si appresta a gettarsi sulla Russia dei Soviet.

Alla vista della miseria incommensurabile del popolo russo, si frega allegramente le mani pregustando lo sperato facile trionfo che vuol riportare sul suo nemico mortale.

Il complotto contro la Russia è diretto contro tutti i lavoratori

Compagni, voi sapete da lungo tempo che dallo schiacciamento della Russia proletaria ne risulterebbe non soltanto la restaurazione del potere dei capitalisti e dei grandi proprietari in Russia e la schiavitù del popolo russo sotto il giogo del capitalismo internazionale, ma che porterebbe anche come contraccolpo il rafforzamento della reazione nel mondo intero e la certa disfatta della rivoluzione internazionale per lunghi anni. L'opera degli operai e contadini russi è l'opera dei lavoratori del mondo intero.

Difendendo il potere dei Soviets per quattro anni al prezzo di tanti sacrifici di privazioni e di stenti gli operai e i contadini russi non difendono soltanto i loro interessi, ma anche quelli degli sfruttati e degli oppressi del mondo intero. Difendendo la Russia contro i colpi che le sferra ignobilmente il capitale, portando soccorso agli operai e contadini russi affamati, gli operai di tutti i paesi non difenderanno solamente gli interessi del popolo lavoratore russo, ma i loro propri e più alti interessi.

Giammai la solidarietà internazionale del proletariato ha avuto occasione di esprimersi in una maniera così suggestiva come in questo momento in cui l'soccorso pronto e la collaborazione degli oppressi i tutti i paesi con gli eroici operai e contadini russi è richiesta per respingere la minaccia del comune nemico.

Il nemico è unito. Mentre i gruppi capitalisti non sono d'accordo per la partizione del bottino i loro governanti sono unanimi per gettarsi allorchè il momento sarà venuto, sulla Russia rivoluzionaria per finirla con essa e con la rivoluzione proletaria internazionale.

Il proletariato è ancora ingannato dalla politica traditrice dei socialpatrioti. Ma l'istinto di classe delle masse lavoratrici che le unisce sempre di fronte al pericolo, prenderà ancora una volta il sopravvento sull'influenza distruttiva del riformismo.

La Rumenia sul piede di guerra

L'oligarchia rumena si prepara. Delle grandi quantità di munizioni arrivano costantemente e sono dirette verso la frontiere dell' Ucraina. Gli ufficiali di riserva sono richiamati. Il servizio militare si organizza e sembra apprestarsi alla guerra. Si organizzano in Bessarabia per questo autunno delle grandi manovre alle quali prenderanno parte forti gruppi di riserva. Sezioni di guardie bianche russe sono regolarmente concentrate in questa regione. La Romania del burocratici fa risuonare le sue armi. L'intesa si accinge ad attaccare ancora una volta la Russia dei Soviet con la forza armata approfittando del flagello formidabile che si è abbattuto su molte delle sue provincie.

Il dovere del proletariato

Tutto ciò deve sollecare gli operai del mondo intiero. Ancora una volta la Russia dei Soviet e la rivoluzione proletaria sono in pericolo. Un aiuto pronto e reale deve essere arrecato alle masse affamate ed è la classe operaia che deve volerlo. Contemporaneamente è necessario iniziare una lotta energica e decisiva contro i preparativi militari del mondo capitalista che ha stabilito di attaccare la Russia dei Soviet. Questa lotta non potrà essere condotta che dalle masse proletarie.

Arrestate con una lotta ardita e decisiva i preparativi militari dei governi capitalisti, impedite le macchinazioni criminali meditate dai vostri governanti. Mostrate che voi avete sconfiturato il nuovo tentativo dei vostri nemici.

Arrestate d'un colpo i trasporti d'armi e di munizioni in Romania in Polonia in Jugoslavia.

Giù le mani insanguinate che si levano di nuovo contro la rivoluzione russa!

Non lasciate passare nè armi nè materiale di guerra destinato a combattere la Russia dei Soviet.

Nessun intervento contro la Repubblica degli operai e dei contadini.

Date pane e pronto soccorso agli operai e contadini Russi!

Viva la Repubblica socialista dei Soviet Russi!
Viva la Rivoluzione Internazionale Proletaria!

Comitato Esecutivo
dell'Internazionale Comunista

PIETROGRADO LA ROSSA

In prossimita' dell'anniversario della grande Rivoluzione bolscevica, ci è piaciuto tradurre questo forte articolo che Zinoviev scrisse al 2 anniversario quale giusto tributo di lodi all'anima ribelle di Pietrogrado proletaria.

La città di Pietrogrado fu la prima a levare lo stendardo della rivoluzione nel 1905, come nel febbraio e nell'ottobre 1917.

In tre rivoluzioni Pietrogrado ha tenuto il primo posto.

In nessuna parte di Russia il polso della lotta proletaria batte con tanta forza come a Pietrogrado

Io ricordo le mie prime impressioni di Pietrogrado quando vi rivenni al principio del 1917 dopo otto anni di esilio. Io ebbi allora l'impressione di essere subitamente precipitato in un crogiuolo ardente, in un braciere dove le classi sociali nemiche si facevano una guerra spietata.

Il mare proletario spiegava le vele intorno a me, le passioni bollivano e si aveva il presentimento de la prossimità del momento in cui la lotta delle classi avrebbe rivestito una forma più aspra ancora: quella della guerra civile.

In tutti i tempi Pietrogrado fu all'avanguardia della Russia precedendola sempre almeno di qualche mese. Più spesso la capitale si vedeva forzata a rallentare il suo lavoro per permettere ai rinforzi di raggiungerla. Così trascorsero gli eventi avanti la rivoluzione d'ottobre.

Così essi son trascorsi dopo...

Nessuna altra città in Russia, nessuna altra città al mondo ha sofferto tanto, e stata così provata come Pietrogrado durante gli anni 1917-1919

La carestia, tre evacuazioni, tre offensive della contro rivoluzione, gli assassini dei capi operai Volodarsky e Ouritzky, i complotti dei socialisti rivoluzionari di destra e di sinistra, il colera, il tradimento di Krasnaiz-Gorka, quale susseguirsi di prove tremende!

Pietrogrado pertanto è tenuto sempre fermo.

All'ora presente, al secondo anniversario de la rivoluzione proletaria Pietrogrado è in piedi più solida che mai. Le privazioni, le disgrazie, le sofferenze, la fame, tutte le calamità immaginabili— non hanno avuto altro risultato che quello di temprare di più l'anima del suo eroico popolo.

Pietrogrado aveva il suo dritto e il suo rovescio. Vi si concentravano delle masse operaie, che si provavano nell'ardore delle fabbriche e delle officine, si disciplinavano nella grande città, vi temperavano il loro spirito, vi formavano l'avanguardia della Russia operaia.

Ma Pietrogrado aveva anche il suo polo opposto Durante dozzine di anni, tutto un mondo di funzionari e tutta una borghesia circondata di numerosa servitù vi si concentrava. Nessun' altra città possedeva tanti vecchi burocrati. Nessun'altra città possedeva tale élite di borghesi, di proprietari, di plutocrati. Dopo due anni di rivoluzione proletaria si trovan ancora a Pietrogrado le tracce di questo concentramento di borghesi e di funzionari. E la mano di ferro della rivoluzione à fatto intanto una gran pulizia.

Poichè a Pietrogrado il proletariato riportò la sua vittoria finale. Lo spirito proletario si libra sempre su la città rivoluzionaria che resta, tra le peggiori sofferenze, nobile e grande.

Il genio proletario è riportato a Pietrogrado la più grande vittoria morale.

Più erano duri e neri i giorni che Pietrogrado viveva, più il suo proletariato dava prova della ricchezza delle sue forze morali. Nelle ore terribili, delle forze vergini sorgevano come per incanto dal suo seno e l'operaio di Pietrogrado teneva vittoriosamente testa contro tutti i nemici aizzati contro di lui. Pietrogrado stupisce.

Pietrogrado è, in verità come una città eretta su una montagna. Pietrogrado brilla come un faro e la sua luce sfolgora per tutti gli operai e gli abitanti della Russia.

Percorrete le strade e le piazze pubbliche della Russia. In verità, si può dire che ogni pietra appartiene alla rivoluzione.

Ecco la piazza del palazzo d'Inverno, dove si sono svolti gli avvenimenti del 9 gennaio 1905. Ecco il palazzo d'Inverno stesso che costò il 25 ottobre 917 un'aspra lotta ai più valorosi proletari Ecco il palazzo di Tauride (oggi Palazzo d'Ouritzky) dove sedeva la Duma dell'impero reazionario, ove fu più tardi discussa la Costituente di triste memoria, dove si formò per la 1. volta l' 8 luglio 1917 la maggioranza bolscevica della sezione operaia del Soviet. Ecco presso la porta di Narva un edificio ove nell'agosto 917 il 6 Congresso del Partito Comunista russo tenne le sue assisi quasi clandestine Ecco la scuola degli aspiranti militari ove dei giovani aristocratici zaristi tentarono di fucilare in una imboscata la rivoluzione operaia.

Ed ecco infine Smolny quartier generale della più grande rivoluzione proletaria. Sembra che si odano ancora vibrare nell'ampia sala di Smolny gli echi dei discorsi storici che vi furono tenuti.

Quante volte i nostri nemici credettero di aver già conquistato Pietrogrado la rossa. Più di dieci volte i radiotelegrammi francesi ed inglesi hanno annunziato al mondo che i Finlandesi avevano occupato la citta di Pietro. Che saggi piani elaborati dai geni militari della reazione mondiale per impadronirsi di Pietrogrado! Per due volte le bande bianche si sono trovate nelle vicinanze della città, a una trentina di verste da essa. E ogni volta, questo corpo a corpo gigantesco è terminato con la vittoria dei giovanetti della città operaia così saldi e fieri, di questi proletari rivoluzionari di Pietrogrado affamata che sapevano con così gran fierezza e saldezza tendere i loro ultimi sforzi.

Duecento ottantamila operai hanno lasciato Pietrogrado durante i diciotto mesi trascorsi dopo il colpo di Stato d'ottobre.

Dove son andati tutti questi proletari?

La maggior parte di essi si trovano ai nostri multipli fronti di guerra. Migliaia e migliaia di mutilati proletari di Pietrogrado sono caduti gloriosamente sui diversi fronti della guerra civile, difendendo il Comunismo. Degli altri, migliaia si sono portati nelle campagne ove espletano un' opera di incivilimento e di organizzazione. Tra i presidenti il Soviet del distretto, tra i decani dei comitati esecutivi di villaggio si trovano nel maggior numero dei casi dei lavoratori di Pietrogrado. Sono questi operai che han portato la luce nei villaggi, sono costoro quelli che son diventati le vere guide, gli apostoli delle povere campagne russe, seppellite sotto la neve, ai confini più remoti del paese, sono essi che conducono tuttora le nostre campagne sulla nuova strada che le rigenererà.

(Continua)

Panni sporchi in famiglia

E poi dicono che i comunisti napoletani soffrono di «fissazione», e hanno la fobia del "blocco„ della lista dell'orologio, di quella della "spiga„ e chi più ne ha più ne metta.

Ma i cammelli napoletani dovevano andar proprio a Milano per sentirsi rinfacciare dai compagni dromedari il possesso di una gobba di più. Tutto questo è sollazzevole, risibilmente sollazzevole.

I massimalisti napoletani non hanno smentito la loro fama.

Al Congresso sono stati a sinistra, quanto più a sinistra potevano. Appunto: con Lazzari, per l'entrata nell'Internazionale comunista, per la scissione o meglio per "l'amputazione dell'arto cancrenoso del Partito.....

E poichè fingevano di essere i più arrabbiati unitari, i più intransigenti secessionisti, Serrati — l'uomo che usa nella battaglia ogni arma pur di offendere e di difendere—sì è servito di quanto avevano scritto gli avversari—i comunisti—sul conto e sulla storia dei bloccardi napoletani, suoi compagni di partito, accolti da lui nel Barnum con molta cordialita' dopo la scissione di Livorno.

Certo, la condizione del gruppetto partenopeo è comica quant'altre mai. I napoletani non possono più aprir bocca, quasi non possono più portare la loro indigine e la loro critica...(per modo di dire) nelle cose di Partito, che una voce l'inchioda, diabolica e tremenda. Zitti! Pensate alle due gobbe, cammelli.

E i napolitani tacciono, debbono tacere, dinanzi alla evidenza dell'unica gobba dromedaria.

In verità non tacciono tutti. C'è qualcuno più imprudente degli altri, perchè avendole fatte più grosse dei suoi compagni, ha avuto dalla dimentica massa una ricompensa maggiore.

E questo qualcuno ha pigliato in giro, garbatamente, Gesù Maria Serrati poco informato delle cose di Napoli... (proprio come Lenin per le cose d'Italia)!

—Un momento—ha detto questo tizio — chi mai ha combattuto contro il P. S. Chi mai è stato incluso in una lista detta "dell'orologio?„ Oibò, io facevo parte della lista della "spiga„, cioè di una lista che aveva l'identico programma del Partito ufficiale, e che combatteva la lotta elettorale non contro, ma a fianco dello stesso partito.

Naturalmente Serrati ha risposto garbatamente, e se n'è uscito pel rotto della cuffia. Poteva mai dire a un membro del Gruppo Parlamentare Socialista che quella tale lista, appunto perchè bandiva lo stesso programma del partito, non aveva alcuna ragione d'essere e non doveva togliere quattromila voti alla lista ufficiale? Che essa era stata formata da moretti e da leccazampe del tizio al solo ed unico scopo — bassamente personale ed arrivistico — di non far perdere a lui la medaglietta? Poteva dire, cioè, che la lista non era la espressione di nessun aggruppamento politico, ma un fetido paterecchio elettorale?

Il tizio ha giocato audacemente sulla onestà di Serrati. La sua è stata sempre una politica di sfrontatezza, e d'impudenza: esclusivamente elettorale. Chi vive a Napoli su bene quale valore di equivoci e d'intrighi abbiano le due parole: politica elettorale!

Giovanni Arcuno è un impiegato privato ed un componente della Sezione barnumistica napoletana.

Giovanni Arcuno passava a rivoluzionario intransigente secessionista prima della carnascialesca adunata di Milano.

Passata la fiera e calatosi il sipario sull'immenso barracone che è stato il congresso milanese, Giovanni Arcuno sente tutta intera la disciplina e la affinita' di spirito con la politica dei valentissimi turiboli del socialismo italiano.

Al comizio degli impiegati privati, Giovanni Arcuno, militante di un partito politico, non voleva che alla massa dei comizianti si parlasse di politica.

Vero che bisognava parlare contro la politica ignobile e traditrice dei socialisti italiani, della quale il mite Corsino aveva cantate le lodi e le virtù.

Giovanni Arcuno credette di sfogare la sua bile verdastra chiamando delinquenti gl'interruttori comunisti.

La lotta di classe non è filosofia trascendentale e nemmeno argomenti di saltibanchi. Essa è la grande arma degli sfruttati e dei ribelli e non si fa relegare nei gabinetti ministeriali aspettando i responsi delle inchieste governative. Tanto meno si fa ingiuriare ed offendere dai mestieranti del politicismo

Giovanni Arcuno, voi che, ripetendo una volgarita' borghese, avete creduto di intaccare la fede ed il vigore dei comunisti che non sopporteranno mai la speculazione e la menzogna del socialismo parlamentare, ci fate pieta' per la vostra immensa miseria cerebrale e spirituale.

CERTI FIGURI ...

In seguito a una bugiarda, ignobile corrispondenza da Napoli su "Umanità Nova„, il compagno Borraccetti à inviato a quel giornale la seguente lettera, che con molta obiettività non è stata pubblicata.

Caro Direttore,

Per avere tu permesso che un povero tiramolle avesse rubato uno spazio tanto prezioso al tuo giornale, sono sicuro che non conosci bene certi tipi che purtroppo, e da molto tempo a Napoli si spacciano per anarchici facendo cadere spesso nel ridicolo tutto ciò che è principio anarchico con le loro mascherature le quali fanno sempre con sorseggiamenti di succosi liquori, somministrati a stomaco digiuno.

Compagni di provata fede, dovrebbero però una buona volta mettere in evidenza certe figure, utili solo in periodi elettorali.

Ti assicuro che galoppini più abili a Napoli non ve ne sono. Essi si trasformano perfino in frati zoccolanti girando per le vie in cerca di reclame per quel povero candidato che, molto cara è costretto pagare la sua trombatura.

L'articolo pappardella dell'11 corr. a firma G. I ha tutto un tono di dialettica tiramolesca, considerando le sfacciate menzogue che hanno fatto stillare l'articolo stesso ad un povero di spirito, stipendiato dal Partito Anarchi-comico della marca di casa G. I.

Il povero infelice non ne ha poi tutta la colpa, perchè i lavoratori di Taranto non hanno saputo bene comprendere la sua capacità di organizzatore Forse ritornando nella Svizzera potrà essere apprezzato tanto per quanto a Napoli è tenuto in ridicolo.

Ma lasciamo stare certe figure da palcoscenico perchè io posso assicurarti che la Camera del Lavoro d. Napoli con una Commissione Esecutiva composta da comunisti e libertari, non ha mai negato a compagni anarchici che portassero la loro parola tra i lavoratori.

Ci tengo però a dichiararti che, nel comizio o meglio assemblea di categoria dei metallurgici di cui parla G, I. il curioso Misefari non potè sciorinare tutta la sua arte oratoria futurista perchè esso non doveva arrogarsi il diritto di parlare a nome di un'idea che mette spesso in ridicolo con la sola sua presenza

E' completamente falso tutto ciò che è scritto nell 'articolo, ed a provarlo basta solo ricordare che il Misefari non riuscì a balbettare che due o tre volgarissime insolenze fra gli urli della massa che si allontanava dal salone al canto dell'Internazionale mentre il poverino veniva consolato dal suo compagno.

Il Segretario della Camera del Lavoro, Borraccetti, che conosce il Misefari e compagno ma con i quali non ha voluto mai bere nella stessa coppa, quella sera, ha avuto il solo torto di far sopportare la loro presenza nei locali camerali quando per deliberazione presa in precedenza da un consiglio Generale di Leghe, erasi stabilito che il Misefari e compagno non dovessero entrarvi più per parodiare l'anarchia mentre, ripeto, e puoi averne le prove, ad altri anarchici è stato sempre consentito portare la loro parola nei nostri comizi.

Grazie dell'ospitalità e scusami se anch'io ti ho rubato dello spazio per colpa di chi tempo e spazio non misura.

TOMMASO BORRACCETTI

Note di propaganda

Dalla prima forma di Governo a quella capitalistica

" Come sorse il governo "

La natura ci tiene nascosti una moltitudine di problemi da risolvere. Siamo appena all'inizio. Carlo Marx afferma, infatti, che con la lotta delle classi si chiuderà la preistoria dell'Umanità. L'uomo per la prima volta sarà il padrone di quanto produrrà.

Dagli inizi che conosciamo, sappiamo che l'uomo primitivo viveva in uno stato bruto. Come non aveva un'idea di che cosa fosse il progresso e la civiltà; del pari non esisteva alcuna proprietà. Il suo alimento se lo procurava mediante la caccia e la pesca.

Gli antri e le foreste, erano i ricoveri contro le procelle e le fiere. L'unico diritto riconosciuto era la lotta del più forte contro il più debole, quindi non vi erano tribunali che giudicassero sul mio o tuo e sul giusto o ingiusto. L' animale e la femmina erano strappati coll'astuzia, colla rapina o colla forza. Non vi erano paternità; non esisteva la famiglia.

La prole era difesa fino a quando non fosse divenuta capace di procurarsi da se il nutrimento,

Le convulsioni della natura in assestamento, come lo scrosciare delle tempeste, lo straripamento delle acque, il muggito e la frenetica fuga terrorizzante degli animali, dalle selve e dalle foreste, aumentando fino alla pazzia la paura dell'ignoto spingeva i primitivi a trovarsi dei ricoveri e a emigrare in luoghi più tranquilli. In simili riunioni, formate da forti e deboli, da pusillanimi e avventurosi, da astuti e furbi, da ingenui e prepotenti, nacquero i primi rudimenti di potenza e di diritto imposti dall'inganno e dalla violenza, che oggi è chiamata « politica ».

Prima, la lotta per l'esistenza a corpo a corpo; poi, la lotta per mezzo dell'inganno per dominare; finalmente la lotta con la forza e con la prepotenza per rendere soggetto e il debole e il pusillanime.

Da ciò la dittatura: e sotto il volere del dittatore il reclutamento forzato, per distruggere quelli che non volevano sottomettersi.

Era naturale che l'istinto favorito dal successo, facesse del dittatore assoluto un tiranno che dettava regole a capriccio e tali come leggi. Il sottomesso perdendo la sua libertà, passava alla mercè del dominatore. Doveva lottare, non più per esso solo, per procurarsi il nutrimento, ma doveva centuplicare le sue forze psichiche per procurare il lusso al suo despota e corte.

La femmina che l'uomo rapiva per accoppiarsi veniva prima ceduta al tiranno e ai cortigiani. La calunnia e la frode, la menzogna e il sospetto, dominavano quegli uomini primitivi.

Naturale che il furbo e il tiranno lavoravano in un ambiente favorevole.

Il primo con le parole più persuasive spingeva gli apatici a sopportare il giogo voluto dalla natura delle cose. E dava a credere che il tiranno agisse per una forza superiore ed occulta, che alcuno sarebbe stato capace di spiegare; ma era una provvidenza mandata chissà da chi per il bene generale e che bisognava inchinarsi a tale forza superiore, rispettarla ed avere in essa fede.

(Continua)

Luigi Salmi

E' morto a vent'anni Vittorio Longo, compagno di salda fede e di ardente combattività. Noi che lo conoscemmoe gli volemmo bene lo ricordiamo doloranti, ai comunisti napoletani. E Inviamo alla sua memoria che c'è cara il nostro triste saluto.

Libreria Editrice
DEL
Partito Comunista d'Italia

E uscito:

L'EDIZIONE ITALIANA

della Internazionale Comunista N. 15

Organo del C. E. dell'Internazionale Comunista.

(Un Volume in formato 8° del 70 per 100 di 210 pagine; riccamente illustrato).

Dal suo contenuto rileviamo i seguenti articoli:

CARLO LIEBKNE CHT: Pagine scritte in prigione.
CARLO RADEK: I problemi della rivoluzione moudiale alla luce del menscevismo internazionale.
G. ZINOVIEV: Menscevismo, Comunismo e la Rivoluzione mondiale.
N. BUKHARIN; Sulla tattica offensiva.
MANUILSKI: Le trattative di Riga.
H. BARBUSSE: Il dovere socialista.
N. LENIN; La lotta delle tendenze nel P. S. I.
» » I falsi discorsi sulla libertà.
M. PAVLOVITC: Nel paese dell' Internazionale gialla.
TZHAKAJA: Georgia, Armenia, l'Intesa e la Russia dei Soviet.
SAFAROV; L'Oriente e la rivoluzione.
F. GULA: La scissione nel seno della socialdemocrazia ceco-slovacca:
J, HERTOG: Il movimento rivoluzionario in Isvizzera
V, NEVRKI; L'opera del Partito Comunista nelle campagne.
N. KRUPSKAIA; L'Istituto superiore d' educazione politica.
N. PADVOISIK: Cosa è l'istituzione militare obbligatoria.
A. LOSOVSKI; Amsterdam. Mosca, Londra.
ecc. ecc. ecc,

PREZZO lire 20— Alle sezioni del P. C. I. la rivista sarà ceduta con uno sconto del 50 %.

Inviare ordinazioni e commissioni, aggiungendo le spese postali di lire 1,50 più 40 centesimi per raccomandata, per ogni copia alla

BIBLIOTECA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

E' uscito

La quistione Italiana al III° congresso dell'Internazionale Comunista

Prezzo lire 2 — Alle sezioni del P. C. I. che acquisteranno un numero superiore di 25 copie si farà uno sconto del 25 %.

Inviare ordinazioni, aggiungendo spese postali in ragione di lire 0,60 per ogni copia alla

Casa Editrice del Partito Comunista Italiano

Casa del Popolo Via Capo d' Africa

Roma

FEDERAZIONE PROVIN: COMUNISTA

Come già annunziammo nel precedente numero domenica scorsa ha avuto luogo nei locali della Camera Confederale del Lavoro nell'ex chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano, il convegno di tutti i segretari delle sezioni Comuniste della provincia di Napoli.

Al Congresso furono rappresentate le seguenti sezioni: Napoli, Pietro Russo, Fuorigrotta Giovanni Caivano, Bonesi Afragola, Esposito Pasquale Ponticelli, Pepe Barra, Battaglia S. Giorgio a Cremano d'Acunzo Portici Panico Resina Cepollaro Castellammare, di Capua per la fed. prov. giov. Santacroce le altre sezioni giustificarono la loro assenza perchè i loro segretari impegnati al lavoro.

Apre la seduta il compagno prof. Ludovico Tarsia il quale rivolge a tutti un caldo saluto a nome dell'esecutivo federale, passa in breve rassegna il nostro movimento comunista nella provincia lamentandosi della poca attività esplicata fin qui dalle singoli sezioni in materia di nuove costituzioni di sezioni, spiega le ragioni per cui è necessario allargare la cerchia dei militanti al partito; rende noto tutte le disposizioni emanate dall' Esecutivo del partito in rapporto all'inquadramento militare, incitando quelle sezioni che ancora non l'avessero fatto a formare le lore squadre e termina con l'augurio che il convegno voglia stabilire un serio e fattivo programma di lavoro e di proselitismo per il nostro partito e per il trionfo dell'idea Comunista.

Lo segue il compagno Carrabba che fa anch'egli una succinta relazione morale e finanziaria soffermandosi in special modo sulla sorte dell'organo federale per il quale chiede ai compagni intervenuti non un sacrificio finanziario ma un impegno formale di una maggiore diffusione.

Pepe di Ponticelli mette in rilievo tutto ciò che la sua sezione ha fatto dalla costituzione ad oggi, ritiene necessario e giuste le osservazioni fatte dai precedenti compagni e prega tutti che ritornando alle proprie sezioni si mettano all'opera per offrire alle federazioni i mezzi per costituire nuove sezioni.

Parlano nel medesimo senso: Battaglia di Barra Panico di Portici Esposito di Fuorigrotta, Di Capua di Castellammare, Cepollaro di Resina ed altri compagni, tutti riconoscendo il giusto risentimento dell'Esecutivo federale e prendendo formale impegno di espletare tutta la lora attività alfine di riuscire nel comune intento.

Russo di Napoli coglie l'occasione per raccomandare ai compagni segretari delle sezioni di voler inviare con la massima sollecitudine l'elenco dei compagni facenti parte dei gruppi comunisti e ciò per coordinare l'azione comunista nei vari stabilimenti della provincia, Il convegno ne prende atto e i convenuti promettono di inviar l'elenco al più presto che sia possibile.

Si stabilisce inoltre che tutte le sezioni inizino un vasto ciclo di conferenze per la provincia allo scopo di diffondere in mezzo ai lavoratori l'idea Comunista tanto barbaramente travisata dalla borghesia e dai socialdemocratici ritenendolo unico mezzo per trarre a noi tutta la massa lavoratrice.

Su proposta di Capua e prima di sciogliersi viene approvato il seguente ordine del giorno:

Il convegno si associa unanimamente al grido di indignazione che parte da tutte le città d' Italia per la iniqua condanna applicata ai due nostri cittadini Sacco e Vanzetti auspicando alla loro liberazione, protesta contro il governo Italiano che fino a questo momento non ha sentito l'elementare dovere di chiederne la estradizione.

Il convegno di Domenica segna un'altra tappa verso lo sviluppo delle nostre forze comuniste nella provincia di Napoli.

La cordialità della discussione, la comunanza di intenti ci lascia bene sperare in un prossimo avvenire.

La ferma volontà dimostrata nei convenuti di superare qualunque ostacolo pur di raggiungere la meta prefissasi, è l'indice sicuro che il Comunismo ha salde radici nella nostra provincia, le quali non potranno essere sbarbicate dall'offensiva borghese in connubio coi bonzi sindacali.

Federaz. Prov. Giovanile Comunista Napolet.

Il C. C. P. indice il seguente giro di conferenze.

Mercoldi 26 S. Giovanni a Teduccio ore 19 comp. Forni

Giovedi 27 Barra comp. Forni ore 19.

Venerdi 28 Torre Annunziata ore 19 comp. Santacroce.

Venerdi 28 Resina comp. Forni.

Sabato 29 S. Giovanni a.Teduccio ore 19 comp, Santacroce.

Sabato 26 Bitore e Gragnano ore 19 comp. Forni

Domenica 30 - Ponticelli ore 16 comp. Santacroce.

Domenica 30 Barra ore 18 comp. Santacroce.

Lunedi 31 Torre Annunziata ore 19 comp. Forni.

Martedi Resina ore 19 comp. Santacr.

Mercoledi 2 Ponticelli ore 19 comp. Forni.

Morcoledi 2 Bitore e Gragnano ore 19 comp. Santacroce.

I comp. delle rispettive sez. sono tenuti a preparare la buona riuscita delle conferenze.

La sez. di Caivano convocherà per dom. 30 alle ore 10 l'assemblea dei soci alla quale parteciperà il comp. Salvi del C. P.

NEL CAMPO SINDACALE

La grave agitazione degli impiegati privati

In questo periodo di generale offensiva antiproletaria i signori commercianti hanno sentito il bisogno anch'essi di unirsi agli altri vampiri dell'umanità proletaria dolorante per mettersi allo stesso livello di tutti gli altri sfruttatori.

Citiamo un esempio della tracotanza di questi signori:

« Sabato ultimo scorso la C. arbitrale fu chiamata a risolvere la controversia tra la ditta Gennaro Capasso ed il suo impiegato Fioretti. Il sig. Gennaro Capasso presidente della federazione grossisti non voleva riconononoscere il concordato da lui firmato nel marzo 1920 nei rapporti del suo impiegato Fioretti, gabato sera è stato costreto dalla commissione arbitrale a riconoscerlo: ed ha liquidato all'interessato fin all' ultimo centesimo con carovita e provvigioni.

Questo episodio della vita impiegatisca è di particolare interesse nei rapporti della presente agitazione; perchè sta a dimostrare la provocazione dei signori commercianti contro gli impiegati ed il desiderio di schiacciarli e di succhiarne il sangue imponendo loro salari di fame; per cui il grido di fiera protesta che parte dal cuore sanguinante di questi lavoratori a cui si vuole strappare il pane dalle mani per ridurli alla miseria ed alla schiavitù, è più che mai giusto ed umano. Ed il grido di ribellione di questa forte organizzazione, che tante gloriose battaglie ha combattute e vinte per la sua compattezza per la sua disciplina e per il grande spirito di solidarietà che la domina e che stringe tutti gli sfrdttati sotto una sola bandiera nel massimo organismo sindacale — trova oggi il suo benevolo riscontro nella opinione pubblica che ben vede la presente agitazione.

E questi lavoratori, fra i quali vi sono anche delle donne, che dopo lunghe ore di fatiche tornano a casa la sera tardi pallide e smunte presso i lori bimbi che hanno lasciati al mattino di buon'ora per procurar loro con il lavoro il necessario alla vita, ed alla quali viene corrisposto un salario di fame, sono oggi costretti ad agitarsi ed a lottare per impedire che, con arti malvagie e con metodi che talvolta confinano con la tracotanza! s'infrangano e si lacerino patti che pure ottennero il consenso della parti in contrasto,

La canzone dei vampiri è la solita!

L'impossibilità di soddisfare i bisogni dei lavoratori a causa della crisi.

E noi vogliano dimostrare quanto vera sia tale affermazione — e quanto onesta —.

Una nota ditta recentemente sviuppò dalla ferrovia alcune casse di maglie, in parte avariate, dovendo per disposizioni regolamentari mostrare la fattura originaria del fabbricante. Si noti che delle maglie costavano lire 13, ognuna. Ebbene dette maglie furono messe in vendita, bellamente esposte in vetrina a L. 90 ognuna.

Se provocati faremo il nome della ditta e documenteremo ampiamente.

Povera gente! I C'è la crisi, le spese superano l' introito, ed i bilanci danno irrilevanti deficienti come si fa dunque, a rispettare iconcordati ed aumentare gli stipendi agli impiegati quando quasi s'è costetti a chiudere le aziende?

La spudoratezza di questi ingordi ed assetati di danaro raggiunge il colmo. Dopo aver in tutti i modi truffato il prossimo, dopo aver con l' ultimo bluff. del ribasso turlupinato mezzo mondo, dopo aver rubato il danaro della povera gente e d'aver vergognosamente accumulate ricchezze su ricchezze, questi vampiri osano pure stringere le catene intorno a quelli che col sudore della fronte non riescono a sbarcare il lunario e soffrono e piangono!

Ma contro costoro la classe lavoratrice si eleva dignitosa e fiera, pronta alla battaglia, decisa a difendersi con tutti i mezzi ed a perire piuttosto che curvare la schiena dinanzi ai ladri ed ai carnefici dell' umanità proletaria.

Stringetevi, o compagni impiegati, intorno al vessillo della vostra organizzazione, siate fermi al vostro posto di battaglia, abbiate fiducia nella forza della vostra organizzazione e del vostro buon diritto: e voi vincerete.

Martedì scorso ebbe luogo il 6. comizio degli impiegati privati.

Il comizio, come tutti gli altri è riuscito affollatissimo. Parlarono: de Angelis, Bovio, Pini, Cecchi e Borraccetti,

La massa si sciolse più che mai decisa a persistere nella lotta contro i padroni fine alla completa vittoria.

Comizio Tramvieri

In questa ultima settimana sono stati tenuti due comizi dei Tramvieri Ad entrambi è intervenuto il comp. Antonio Cecchi segretario della Camera del Lavoro

La qnestione dei tramvieri è molto importante e noi abbiamo intenzione di fermare un pò la nostra attenzione su di essi.

Ma siamo costretti, per mancanza di spazio, a rimandare al prossimo numero le nostre considerazioni intorno alla puestione dei tramvieri.

Sottoscrivete
Pro Russia

Sindacato Ferrovieri Italiani
Gruppo Ferrovieri Comunista

La lotta si accentua, l'ordine di colpire è venuto, l'armonia che ci eravamo proposti di mantenere pur sostenendo una lotta civile, comincia a mancare, la serenità viene turbata, forse la vittoria ha imbaldanzito i nostri compagni: forse sognano che un atto d'audacia possa postrarci e annichilirci.

Anche la sconfitta per noi è stimolo di lotta.

Che importa a noi di aver perduto? Non le nostre persone devono emergere ma la nostra idea, non per l'imminente oggi noi parliamo scriviamo e ci agitiamo, per il domani, il domani immancabile del proletariato.

È un compito ingrato quasi il nostro, un compito che arriva fino alla distruzione di affetti personali, un compito che ci assegna un lavoro immenso: lottare contro amici in buona e in mala fede, sezionare metodi e sistemi, indirizzare e preparare l'inquadramento di tutte le forze proletarie contro il capitalismo e lo stato borghese per raggiungere il fine d'una società migliore.

I nostri compagni ci vedono male, si adombrano della nostra lotta e della nostra azione, e ci avversano, e fanno bene dal loro punto di vista. Ma lasciateci dire che non tutte le volte i nostri compagni di lavoro e di struttameato sono sereni ed imparziali.

Noi la dicemmo al Congresso, la nostra parola di fede e di azione, la diciamo anche ai compagni della sezione Napoletana: lavoreremo nell' orbita della nostra organizzazione per migliorarla nei concetti di lotta contro il comune avversario.

Dicemmo ancora che non avremmo subito alcuna sopraffazione da qualsiasi parte, e lo diciamo anche al compagno Abbate, di non perdere le staffe nelle possibili divergenze per diverse vedute pratiche e ideali.

Noi intanto fedeli ad un impegno assunto manteniamo e presentiamo la nostra lista per la sezione di Napoli. Se ad essa non arriderà il trionfo della vittoria, non per questo diserteremo le file dell'organizzazione, ma, vindici e pronti saremo sempre, quando l'organizzazione ci chiama a compiere qualsiasi atto materiale, per il suo sviluppo e per la sua vittoria

IL COMITATO

Ferrovieri, votate nelle elezioni per il consiglio Sezionale la scheda del Gruppo Ferrovieri Comunisti Italiani Sezione di Napoli

1. Mottola Ignazio Capo Ufficio
2. Loasses Giuseppe Macchinista
3. Santacroce Federico Frenatore
4. Tarlindano Giovanni Frenatore
5. Minauda Luigi Frenatore
6. Ciampi Michele Operaio
7. Di Pietro Salvatore Operaio
8. Barbieri Giorgio Manovale
9. Monaco Luca Operaio
10. Trasacco Ciro Operaio
11. Oliva Domenico Manovale
12. Battaglia Ciro Operaio
13. Fortunato Francesco Operaio
14. Borrelli Luigi Manovale
15. Serafino Marino Cantoniere

Revisori.

1. Russo Angelo Operaio
2. Villani Umberto Apparati centrali
3. Basso Angelo Lavori di Costruzione

LEGA PORTIERI

Nonostante che il «Caino» della nostra classe signor Tommasini sudi quattro camicie al giorno per denigrare l'opera paziente e volenterosa che il gruppo promotore va svolgendo per riorganizzare i portieri di Napoli e condurli sulla retta via, essa è coronata sempre più dal successo.

Il comizio tenuto domenica alla Camera Confederale nel solito salone che rigurgitava di portieri accorsi dai più lontani centri è la prova materiale delle nostre affermazioni e mentre per la tirannia dello spazio ne diamo un breve sunto, auguriamo ai portieri di Napoli completa vittoria nella battaglia che essi ingaggeranno per difendere il diritto alla vita.

Alle ore 12 il presidente Capozzi apre il comizio e dopo aver fatto un breve fervorino ai compagni di categoria dà la parola al segretario politico Carrabba e chiude il suo dire inneggiando all' organizzazione.

Il nostro compagno pronunzia un magnifico discorso trascinando la massa al delirio, indi dà lettura del memoriale che dopo alcuni chiarimenti chiesti ed ottenuti da alcuni soci, messo ai voti viene approvato con entusiastiche acclamazioni.

Il socio Lichene presenta ed illustra una proposta con la quale la Lega si propone di mettere a disposizione il suo avvocato per alcuni compagni colpiti dalla società del risanamento di Napoli e si rende solidale con essi per tutti quegli aiuti morali e materiali che il caso richiede.

Questa proposta messa ai voti è approvata con una salve di applausi, come ugualmente viene approvata un'altra proposta del socio Girace tendente al medesimo fine.

Domenica 23 alla medesima ora e nello stesso locale è convocata l'assemblea dei soci inscritti alla mutua, per il da farsi contro la prepotenza di un gruppo di forsennati che arbitrariamente detengono il potere. Nessuna manchi.

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente al concessionario.

DE LIDDI NATALE

Vico lungo teatro nuovo 20

NAPOLI

DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

Da Napoli

Assemblea generale della Lega Proletaria.

L'assemblea già indetta pel 14 c. m. alle ore 8 pomeridiane è rimandata a domenica 23 corr. m. alle 11 antimeridiane nel salone della Camera confederale a Piazza S. Gaetano. L'ordine del giorno da discutere è quello già stabilito.

Movimento Giovanile

Il comitato Provinciale Giovanile Comunista Napoletano è convocato per martedì 25 corrente alle ore 19 precise nei locali della lega Proletaria a S Gaetano

L'assemblea della Sezione Giovanile Comunista Napoletana è convocata pe lunedì 24 corrente alle ore 19 precise. Tutti i compagni non devono assolntamente mancare.

E' stato sequestrato dagli agenti investigativi la tessera del compagno Cicatello Alessandro portante il N 11972 I compagni stiano in guardia!

ISTITUTO DI CULTURA PROLETARIA

(Camera del lavoro ex chiostro S. Lorenzo.)

Sabato 22 ottobre alle ore 20 preciso il dottor Ludovico Tarsia terrà in questo Istiututo una coferenza sul tema « La difesa del corpo umano nelle lesioni violente »

Tutti gli iscritti alla camera del Lavoro e quelli muniti di speciale invito che si rilascia alla porta possono intervenire.

Il Comitato Direttivo

ISCRIZIONI AI CIRCOLI RIENALI

Le iscrizioni ai circoli rionali comunisti sono aperti il martedì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana dalle ore otto alle dieci della sera, presso Sig. Cammarota Ex chiosco S Lorenzo a P. S. Gaetano

Convegno dei chimici del Mezzogiorno

Domenica 23 c. alle ore 9 alla Camera Confederale del Lavoro avra' luogo il convegno degli operai chimici del Mezzogiorno.

Per la federazione nazionale interverranno i segretari fedrale Gerbelli e Luchetti.

Da Resina

(De Benedictis G) L'assemblea di questa Sezione è convocata per sabato giorno 29 c. m. alle ore 20 precise, per discutere il seguente.

ORDINE DEL GIORNO

1. Rilancio.
2. Ammissioni
3. Radiazione.
4. Eventuali Varie.

Per tutti coloro che, mancheranno e non giustificheranno a tempo utile saranno presi severi provvedimenti.

DIFFIDA

La Sezione Giovanile ha espulso i seguenti ex compagni:

1. Acampora Donato per incoerenza politica.
2. Iavarone Paolo perche voleva restare... Ambulante!

L'assemblea di questa Sezione Adulti e Giovani riunitisi straordinariamente la sera del 14 c. m. ha protestato vivamente contro la feroce condanna data a Sacco e Vanzetti, dal Governo stellato del Dollari

Al compagno Parisi Mattia di Leopoldo, nell' unirsi con la fida compagna, vadano gli auguri sinceri di sutti compagni comunisti.

Da Torre Annunziata

Domenica 16 corrente nella sala della Sezione Comunista si è tenuta l'annunziata serata pro-Russia

L'ampio salone stipato di compagni e simpatizzanti presentava un aspetto imponente.

I cittadini Perillo defalco ed altri simpatizzanti, accompagnati da ottima musica hanno cantato magnificamente.

Il ricavato della serata ha superato le 4000 lire

Intanto il Comitato Comunista sta preparando una nuova serata per la sera del 6 novembre in occasione dell'anniversario dhlla Rivoluzione Russa

Vi sarà una conferenza commemorativa, canto e musica.

Si prevede che anche quest'altra iniziativa sarà coronata da successo.

Da Castellammare di Stabia

(L. L.)Da alcuni giorni va sempre crescendo un vivo malcontento fra gli arsenalotti per la corrisponsione del cottimo che loro viene fatta dal capo tecnico preposto a tale ufficio. Pare che questo signore tenga presente solo l'interesse dell'amministrazione e perciò si preoccupa molto di fare economia su quelli che lavorano retribnendo assai scarsamento i cottimisti, pur riconoscendo che essi danno (per abitudine presa) il massimo rendimento come del resto è risaputo e confermato dai superiori che conoscono questo r. cantiere.

Questi presunti economisti dovrebbero piuttosto occuparsi ad organizzare i vari servizi che concorrono a rendere spedita la lavorazione invece di rimaneggiare tariffe per lesinare una lira ed ampliare l'ufficio cottimo aumentando i parassiti.

Che cosa stanno studiando i superiori al riguardo? Sanno essi che tanti operai non esercitano il loro mestiere?

In talune squadre a cottimo vi sono operai che lavorano altrove, ed altri che restano nei camerini al servizio dei loro protettori? Forse studiano per concedere una lauta gratificazione al capo cantiere che tutto fa e nulla vede?

Questa è una storia già vecchia e conosciuta Questo R. Arsenale pur troppo è il covo di tutti gli sbirri e di tutti i parassiti servitori dei parecchi capi tecnici e il governo si serve di questi farabutti, di questi sbirri, per seagliare la sua bieca reazione contro tutti gli operai coscienti e fedeli all'organizzazione e contro i nostri compagni.

Ma ad onta questa indegna e crudele reazione i nostri compagni operai resistono e lottano instancabilmente contro gli speculatori che cercano con il loro spionaggio infrangere l'organizzazione. ed avere titoli e onori del patrio governo Italico

Da Pozzuoli

(Milano) Anche a Pozzuoli come in tutte le altre città d'Italia è stato tenuto il comizio di protesta per liberare dagli artigli della Repubblica di oltre mare due onesti cittadini, se soltanto di propagandare le loro idee in mezzo al Popolo.

Il comizio era stato indetto per le ore 17 e 30, ma già dalle ore 16 stazionavano, a piccoli gruppi, nella piazza Vittorio Emanuele, luogo designato per il comizio moltissimi operai in attesa che gli oratori giungessero da Napoli.

Difatti all'ora stabilita giunsero Bruno Misefari e il nostro compagno Carlo Ciardiello designati il primo dall'Unione Anarchica Italiana, il secondo dalla Federazione Provinciale in rappreventanza del Partito Comunista d'Italia.

Alla stazione parecchi amici d'ambo le parti erano in attesa per salutarli e condurli in piazza dove da un balcone, gentilmente offerto, dal signor Varchetta Nicola doveva parlarsi alla folla che come sempre era accorsa numerosissima

Alle ore 17 e 30 precise Emanuele Visone del gruppo libertario apre il comizio con brevi e concise parole per lasciare posto a Bruno Misefari. Indi parla per i socialisti Enrico Vellinati ed in ultimo il nostro compagno Carlo Ciardiello pronunzia un forte e vibrante discorso spesso interrotto da frenetici applausi.

Non appena ha termine il discorso Ciardiello viene letto un ordine del giorno di protesta contro il governo degli Stati Uniti per aver condannato alla sedia elettrica due nostri cittadini.

In esso si chiede la immediata liberazione dei condannati politici estradizione aventi essi il diritto di essere giudicati in Italia.

Quest'ordine del giorno, dolenti di non poterne riportare il testo origiuale per assoluta mancanza di spazio, messo ai voti fu approvato con una salve di applausi dopo di che il comizio si sciolse senza dar luogo al beuchè minimo incidente.

Da Capri

(Vuotto Salvatore) Da tempo la lega proletaria locale mise a galla lo scandolo dei pacchi vstiari militari, i qnali venivano ritirati da uu impiegato —ex imboscato—e, solo in parte venivano consegnati, mentre per gli altri apponeva falsamente le firme impadronendosi dei pacchi stessi,

Il Distretto Militare di Nola, benchè informato di tutto ciò fin dal maezo scorso, e, nonostante le assicurazioni date a questa lega di procedere ad una inchiesta e punire il colpevole, non ha finora agito contro il truffatore.

Inoltre detto impiegato percepiva abusivamente lire 18 per ogni pacco che consegnava adducendo ch'erano le spese che lui era obbligato a fare per il ritiro degli stessi. Il sindaco a conoscenza di questo e aspettando il lento procedimento dell'inchiesta del Distretto Militare di Nola, sospese lo impiegato dalle sue funzioni trovando la onesta resistenza del consiglio comunale (democratico liberale) che in votazione segreta rivolle la riammissione di detto truffatore con voti 11 favorevoli e tre astennto e uno solo contrario.

Questo tanto per ricordare agli elettori quali uomini essi eleggono a tntelare gli interessi dei cittadini.

Leggete e diffondete

IL SOVIET

Da Furigrotta

I lavoratori dell'Ilva a Bagnoli erano in agitazione per i continui licenziamenti e per la minaccia degli industriali di chiudere le officine, condannando così parecchie famiglie alla miseria e aumentando il numero dei disoccupati.

Non mancò l'intromissione di speculatori, i quali carpendo la buona fede degli operai con mali arti disgregarono la compagine dei lavoratori addossando tutte le responsabilità sui dirigenti l'organizzazione.

Nel periodo delle occupazioni delle fabbriche furono fatte larghe promesse: la reazionaria Ilva si servì di nemici assoldati per non fare imitare ad i suoi operai l'esempio di tutti i lavoratori e così mentre in tutta Italia i lavoratori erano in possesdelle fabbriche quei di Bagnoli tradirono i propri compagni sfruttati come loro.

Ad agitazione finita restarono delusi e schiavi e non ebbero neanche quello che era stato loro promesso.

Attualmente perchè non esista organizzazione, l'amministrazione minaccia licenziare e riservandosi di chiudere.

L'On. Prof. Carlo Cucca con tutte le camerille democratiche sociali, invitò la Deputazione Napoletana ad interessare il ministro della critica posizione. Fu tennto un comizio a Piazza Giacomo Leopardi a Fuorigrotta per comunicare ciò che avevano concluso.

Con larghe promesse ingannarono quelli che all'indomani sarebbero stati licenziati.

Al comizio non mancò il sig. Sindaco di Pozzuoli, l'avvocato Crobert, opportunista e affarista, il quale in un periodo di crisi di licenziamenti a Pozzuoli, nel cantiere di Armostrong, con la sua arte di diffamatore, allo scopo di conquistare cariche al Municipio, disgregò gli operai, e la ditta, che per quanti tentativi avesse fatto fino ad allora non era riuscita licenzio' centinaia di operai. D' allora impoi licenzio, sempre e il sindaco non se ne occupa perchè va perdendo terreno a Pozzuoli e spera conquistarlo altrove.

Cento e più lavoratori sono stati licenziati a Bagnoli ed altri ancora ce ne saranno licenziati.

Lavoratori finirà questa ingiustizia quando tutti uniti schiacceremo i rettili velenosi che ci macchiano il sangue!

Da Foggia

In una recente riunione, la Lega fra acquaiuoli ha deliberato allontanarsi dalla Camera del Lavoso alla quale da qualche tempo aderiva, volendo rimanere apolitica.

Ecco l'epilogo dell'opera personalistica ed elezionista che si svolge nella nostra Camera del Lavoro!

***

Ancora un'altro fondo è stato acquistato dall'eterno cassiere voluto e non voluto, dal venditore ambulante di chincaglierie e d'immagini di S. Antonio.

Che ne pensano i suoi compagni?

Bisognerà che anch'essi convengano con quei tali che considerano il ferroviere un pestecane!

***

Si sono riuniti oggi nei locali di questa sezione comunista per invito della Federazione di Capitanata, gli Esecutivi delle Federazioni di Lecce, di Bari e di Capitanata.

Tra gli importanti argomenti trattati si è discusso anche sulla necessità della stampa comunista in Puglia.

Dopo ampia e serena discussione è stata deliberato la pubblicazione di un settimanale comunista a Foggia la cui redazione è stata affidata all'Esecutivo di questa Federazione ed ai segretari di quelle di Bari e di Lecce.

Il primo numero si prevede potrà essere pubblicato fra non molto.

***

E' stato espluso da questa sezione gievanile per indegnità politica il cittadino Oreste Zamà.

L'espulsione è stata comunicata agli organi superiori competenti.

Da Andria

Ripetiamo anche noi questo titolo del giornale « Puglia Bianca » quindicinale del partito a due facce, cioè il p. p. p. p. Andriese il quale (bisogna riconoscerlo) sta battendo metodicamente tutti i passi degli amministratori rossi... del nostro Comune: i quali perdono perchè altri mi riferiscono che i nostri cugini sono amministrati da qualche impiegato divenuto pezzo grosso. In questa faccenda non intendiamo ficcare il naso altrimenti finiremo di perderlo ompletamente.

Ci vogliamo interessare solo di quello che riguarda la polemica tra i social cristiani del barnum ed il pretaccio di Puglia Bianca che, cerca di nascondere duemila anni di sanfedismo imposto con la violenza inquisitoriale papale. Ebbene noi che rimaniamo convinti che nulla sarà modificato per il proletariato sia da gli uni che dagli altri, mettiamo inguardia i lavoratori di non dare nessuna decisione circa la polemica artatamente studiata dai direttori di « Puglia Bianca » e falce e Martello una volta tanto caro ai socialisti Andriesi ma che oggi, calpestano come se fossero dei grossi borghesi.

E' per non rubarti spazio caro Soviet, siamo costretto a parlartene di una delle tante che i cugini del glorioso... hanno fatto con i popolari, i quali solo per aver sfiatate le trombe di giunco furono chiamati a collaborare con i cosidetti... socialisti nel ruolo della tassa fecatica nella quale parecchie somme furono sottratte all'erario comunale.

E dire che i poteri non possono avere neanche il citrato per far digerire lo stomaco pieno di acqua. E' inutile batterci le grangasse, il proletariato comincia a conoscere chi siete e cosa volete. Ma vi auguriamo subito il giorno funebro prima che se ne accorgono gli altri che incoscientemente vi segnono.

Tiburzi in Terra di Lavoro

Un Consiglio provinciale vera associazione di malfattori

(Art. 247 C. P.)

Tiburzi, nella persona dell'avv. comm. Caporaso, è stato assunto dai suoi soci *con soli 22 voti su* 60, compreso il suo, all'alto seggio di presidente del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro.

E solo un Tiburzi, sorretto dalla sua banda, poteva rimanere all'alto posto con una simile mortificante votazione.

Il nostro uomo, seguace del socialriformista Beneduce senza arrossire (praesit) per acquistare credito presso i compagni ed anche presso la frazione avversaria, iniziò appena eletto la sua opera nefasta di autoritario, di rancido reazionario contro i pochi elementi socialisti del consiglio.

Fu presentato dal socialisti Vincenzo Francati e dal comunista Nardone una proposta ed una interrogazione intese ad ottenere la decadenza per indegnità, del consigliere ex socialista Saverio Merola, ed il "compare,, presidente non volle, e *non ha voluto* iscrive all'ordine del giorno, consigliando invece i compagni ed altri amorali del consiglio a votare pel Merola quale deputato provinciale.

Commenti? Non occorrono. Vergogna.

Presentò l'avv. Nardone una mozione circa la rimessa in valore delle acque di Suio: ma il socio di studio a Roma dell'ex on. Bonanni comm. Caporaso non credette di metterla all'ordine del giorno. ed ora che è stato costretto a farlo per un ultimo residuo di pudore, ha omesso la parte essenziale. le motivazioni.

Il compagno Nardone presentò un quaranta giorni fa una mozione in favore della Russia affamata accennando specialmeute alla condizione pietosa dei bambini: ed il comm. Tiburzi non ha creduto non ha voluto metterla a l'ordine del giorno.

Sabato scorso si è tenuto seduta al consiglio provinciale, e dato che il Caporaso ebbe inviato un saluto al prefetto presente, e questi ebbe fatto delle preziose confessioni sullo stato "di gravità,. delle condizioni della prefettura e della provincia — dichiarando che da anni non si rivedono i conti, ed infine da deliberazioni di urgenza attendono, polverose, di essere esaminate—presa la parola il consigliere Nardone, prima ancora che egli esprimesse le sue idee, solo per l'accenno fatto alla vile prepotenza del Tiburzi, pel monco ordine del giorno, incominciò da parte dello stesso uomo e dei suoi seguaci uu fuoco di fila di interruzioni per impedire al nostro compagno di rivelare crude verità.

Ma il Nardone tenne testa a tante canaglie fino a gettar loro in faccia: "Lo so, lo so, l'argomento massimo. unico per voi, è giungere subito alla nomina di deputato provinciale per afferrare le dirie che da lire 30 sono state portate, auspice le deliberazioni di urgenza proposte dal benemerito (sic) presidente della deputazione neo comm. Belli a lire 60, e giù di lì. Onde il Triburzi socialdemocratico, punto sul vivo tolse per due volte la parola al Nardone e poscia riusciti vani i suoi tentativi camorristici ordinò l'intervento della guardia regia!

Viva Noske, viva Scheideman in sessantaquattresimo.

Prima ancora di arrivare nell'aula la guardia regia, si mosse dal suo banco una guardia bianca, il consigliere, socio Landi, e giunto ai banchi della estrema sinistra, presa una busta di pelle, la scagliò contro il Nardone. Ma questi, svelto, mentre ebbe agio di respiugere il proiettile di nuovo conio, afferrò il bicchiere che aveva dinanzi e lo scagliò sul viso dell'incauto provocatore, conciandolo in malo modo.

Giunse a tal punto la guardia regia, si tentò di fare arrestare il Nardone, ma per non rendere più grosso lo scandalo si preferì di lasciar correre.

Il Nardone, alla riapertura della seduta, dopo di essersi rifiutato di stringere la mano ad un teppista protestò contro gli arbitri e le violenze di Tiburzi e seguaci ed abbandonò l'aula.

Fu un respiro di sollievo per tutti i disonesti speculatori del consiglio: il piano era riuscito per approvare un bloco, in mezz'ora, senza la minima discussione. centinaia di deliberazioni di urgenza implicanti milioni ed il bilancio, preventivo.

E le popolazioni di Terra di Lavoro a simili briganti di strada maestra battono le mani.

Il popolo ha il governo che merita; ma dovrà pure svegliarsi il nostro proletarlato!

Comprate, diffondete!

IL COMUNISTA

Stab. Tip. S. Meglio-Piazza Tribunali
Adolfo Musto Gerente responsabile